

MARE PULITO

di VALERIO PANETIERI

Depuratori, il programma degli interventi che non c'è

COSENZA - La domanda sulla questione depurazione resta sempre la stessa: esiste un cronoprogramma chiaro relativo allo stanziamento di 260 milioni di euro annunciato quest'anno? Quello che sappiamo è fermo ad una conferenza stampa datata febbraio 2018 con una serie di dati per nulla confortanti sciorinati dall'assessore all'Ambiente Rizzo: «Il 90% degli interventi saranno appaltati prima della fine del 2019 e il restante 10%, riguardanti le opere più complesse, nel primo semestre 2020. La fine lavori e il collaudo delle opere è stabilito per la maggior parte tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, mentre gli interventi più complessi saranno collaudati entro la fine del 2022», ma del risultato della task force sul territorio annunciata dalla Regione per fare il punto sullo stato degli impianti ancora nessuna traccia. Tutto questo mentre poche settimane fa il dossier depurazione calabrese è finito

nuovamente in Commissione Europea che ha dato due segnali importanti: il primo è che molto probabilmente l'Italia sarà nuovamente sanzionata (per la terza volta) per non aver rispettato le direttive europee sull'adeguamento fognario e depurativi, il secondo invece riguarda proprio la Calabria. Alla nostra regione è chiesto di presentare un piano di interventi strutturato e un cronoprogramma preciso che indichi costi e tempi di realizzazione per singolo agglomerato. Ma intanto la situazione resta quella degli anni passati, con una stagione estiva alle porte e i soliti, vecchi problemi. Nelle ultime settimane l'Arpacal ha già "scovato" diversi punti non conformi sparsi per le coste calabresi, con il caso limite di Brancaleone, dove il Comune sta cercando di risolvere il problema delle vasche di raccolta della fo-

gna, da collettare con pompe di sollevamento (spesso inceppate) verso il vecchio depuratore. Queste vasche "incrostate" stanno letteralmente sversando fognia in spiaggia, con risultati allarmanti (35mila ufc di escherichia coli per 100 ml di acqua rispetto agli standard massimi di 500) in un punto particolare del Comune. Ma non c'è solo questo: l'Arpacal nel suo piano balneazione 2018 ha già segnalato diversi punti a Crotona, praia a Mare, Scalea, Fuscaldo, San Lucido, Pizzo. E ancora: Belvedere, Corigliano, Villapiana, Amantea, Cassano e Paola. Solo che in questi ultimi casi l'allarme è rientrato dopo le analisi supplementi.

Ma lo stato dell'arte è questo: dai campionamenti a grappolo spuntano diverse difformità mentre cominciano ad arrivare le prime segnalazioni diffuse

sulla classica "schiumetta". Sul caso ritorna l'eurodeputata Laura Ferrara che insiste sulla depurazione da diversi anni che attacca nuovamente Oliverio. «Con quale credibilità il governatore dibatte di turismo e sviluppo in Calabria quando, a distanza di anni e diversi milioni di euro stanziati - dai primi anni del 2000 ad oggi oltre un miliardo di euro è stato destinato al comparto - sulla depurazione nulla è stato fatto. I cittadini calabresi rimangono ancora una volta in attesa, in attesa del sollecito formale che il Parlamento europeo deve inviare ad Oliverio affinché ponga in essere le dovute azioni per far fronte alle problematiche evidenziate nella petizione. In attesa che il finanziamento di 260 milioni di euro annunciato a febbraio dal presidente della Regione Calabria passi dallo stato di propaganda

elettorale all'effettivo stanziamento e quindi alle opere di risanamento delle criticità. Nel frattempo, basandomi sulle informazioni diramate dal portale della Regione e non avendo altre informazioni dai canali istituzionali calabresi ho chiesto alla Commissione se è a conoscenza del cronoprogramma dettagliato di tale investimento e se lo ritiene risolutivo delle problematiche depurative degli agglomerati calabresi coinvolti nella procedura d'infrazione 2014/2059.

Non voglio essere disfattista, siamo alle porte della stagione estiva e per molti piccoli imprenditori questo è il momento della promozione ed è loro interesse pretendere un mare pulito. Ma la realtà dei fatti purtroppo ci pone di fronte ad una situazione critica ed i responsabili sono anche tutti quegli amministratori locali, di destra e sinistra, che negli anni hanno sottovalutato il problema. A Reggio Calabria, in 11 punti permane il divieto di balneazione per il quarto anno consecutivo e si rischia il divieto definitivo».

A febbraio
annunciati
260 milioni
Poi solo
il silenzio

Ferrara
«L'Europa
ci chiede
un piano
dettagliato»